

Garrone



Il ragazzo che mi *piace* più di tutti si chiama Garrone, è il più grande della classe, ha quasi quattordici anni, la testa grossa, le spalle larghe. È buono, si vede quando sorride; ma pare che pensi sempre, come un uomo.

Ora ne conosco già molti dei miei compagni. Anche un altro mi piace, che ha nome Coretti: sempre allegro, figlio d'un rivenditore di legna, che è stato soldato nella guerra del 1866 e dicono che ha tre medaglie.

Nel banco davanti al mio c'è un ragazzo che chiamano il "muratorino", perché suo padre è muratore; una faccia tonda come una mela, con un naso a pallottola: egli ha un'abilità particolare, sa fare il muso di lepre, e tutti gli fanno fare il muso di lepre e ridono. C'è poi un signorino, Carlo Nobis, che sembra molto superbo, ed è in mezzo a due ragazzi che mi sono simpatici: il figlio d'un fabbro ferraio, insaccato in una giacchetta che gli arriva al ginocchio, pallidino che par malato e ha sempre l'aria spaventata e non ride mai; e uno coi capelli rossi, che ha un braccio morto e lo porta appeso al collo; suo padre è andato in America e sua madre va in giro a vendere verdura. Ma il più bello di tutti, quello che ha più ingegno e che sarà il primo di sicuro anche quest'anno è Derossi; e il maestro, che l'ha già capito, lo interroga sempre. Io però voglio bene a Precossi, il figlio del fabbro ferraio, quello della giacchetta lunga che pare un malatino; dicono che suo padre lo batte; è molto timido e ogni volta che interroga o tocca qualcuno dice: - Scusami -, e lo guarda con gli occhi buoni e tristi. Ma Garrone è il più grande e il più buono.

Edmondo De Amicis, *Cuore*, Garzanti